



IL MATTINO



€ 1,20 ANNO CXXXIII - N° 57
ITALIA

Fondato nel 1892



Giovedì 27 Febbraio 2025 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Sabato il big match, ora servono i gol di Lukaku FATECI SOGNARE ANCORA CONTRO L'INTER SENZA PAURA

Pino Taormina a pag. 17



di Bruno Majorano

Piove. Fa freddo. La primavera è lì, come la luce alla fine del tunnel, ma seppur si veda non è ancora arrivata. E gli scudetti, si sa, si decidono quando il clima diventa più clemente e magari si iniziano a fare anche i primi bagni a mare. Insomma: il traguardo è ancora distante.

Continua a pag. 34

A Pompei riemerge una nuova Villa dei misteri. E Napoli riscopre le vie dei canti



CONTINUA MERAVIGLIA

Da Murolo a Pino un itinerario per Cantanapoli

di Federico Vacalebre

Quante volte abbiamo guardato al passato per lamentarci del presente? Ci siamo ricordati della Napoli dei quattro conservatori, della città in cui il quattordicenne Mozart venne a studiare musica (...)

A pag. 3

Maria Pirro Inviata a Pompei e Chianelli alle pagg. 2 e 3

L'editoriale LA CULTURA MOTORE ECONOMICO DEL SUD

di Guido Trombetti

Il nuovo ritrovamento avvenuto a Pompei di un affresco di dimensioni quasi reali non può che essere colto come una grande novità. Uno dei siti archeologici più importanti del mondo, se non il più importante, riserva ancora stupefacenti scoperte. E ci porta inevitabilmente a ragionare su quanto siano importanti la cultura e i siti culturali da una pluralità di punti di vista. Intanto la crescita della conoscenza, in ogni campo, è di per sé fondamentale. E inoltre l'espansione culturale contribuisce alla crescita sociale ed anche economica dei territori che la ospitano e la producono. È ormai chiaro da molti decenni che vi è una capacità di generare valore economico connessa al valore culturale.

Continua a pag. 35

Trump: dazi sui prodotti Ue al 25% E ora l'Europa frena sul Green Deal

► Donald: l'Unione ci frega. Bruxelles rivede gli obblighi sulla transizione

Roberta Amoruso, Andrea Bassi, Gabriele Rosana alle pagg. 6 e 7

I paletti della premier Truppe in Ucraina Meloni: serve la garanzia Nato

Francesco Bechis
a pag. 9

Gelo sulla sicurezza Terre rare, domani la firma: Zelensky alla Casa Bianca

Marco Ventura a pag. 8

L'ECONOMIA DEL MARE E I CANTIERI EUROPEI



PORTI, NAPOLI RISPETTA I TARGET

Antonino Pane a pag. 5

L'analisi

ITALIA HUB EUROPEO NELL'ASCESA DEL SUD GLOBALE

di Enrico Casini *

Nei giorni scorsi si è svolta a Johannesburg, in Sud Africa, la prima riunione dei ministri degli Esteri del G20. Per tutto il 2025 il Sud Africa avrà la guida del forum che riunisce le più importanti economie del pianeta. Per il Paese africano si tratta ovviamente di un'importante vetrina internazionale, che ne consolida la posizione tra i Paesi emergenti a livello internazionale.

Continua a pag. 34

L'editoriale LONDRA E L'UNIONE RITROVATA CON I 27

di Romano Prodi

Come spesso capita nei Paesi democratici, i risultati elettorali e le loro conseguenze possono andare in direzioni diverse. In Germania le urne hanno decretato un progresso dell'estrema destra, con un risultato non certo entusiasmante per i due partiti tradizionali che hanno a lungo governato il paese. I socialisti hanno infatti toccato il loro minimo storico e i popolari, pur avendo vinto, lo hanno sfiorato. Eppure saranno loro a formare il nuovo governo, senza bisogno dell'appoggio di altri partiti. La Germania sarà quindi governata dalla coalizione più omogenea possibile e con il governo più solido e più filo-europeo possibile. È vero che tra i due partiti vi sono stati scontri violentissimi anche nel recente passato. (...)

Continua a pag. 35

Il debutto del neo-presidente

Anci, il programma di Manfredi «Casa e fisco, spazio ai Comuni»

Luigi Roano

«Nel 2026 i tagli ai comuni saranno di 2 miliardi, al Governo chiediamo di inserire nella "legge delega fiscale" una compartecipazione per i Comuni». Parte con il botto il Presidente Anci e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi alla prima uscita davanti al Consiglio dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia. Batte cassa al Governo, dove però l'Ance già nel Milleproroghe ha avuto risposte positive come lo stop alla legge "taglia idonei".

A pag. 4

Cambio di paradigma

La spesa per il Pnrr oltre il 50%. Foti: snellire le procedure

Nando Santonastaso

«Pnrr, spesa oltre il 50%»: il ministro Foti in Parlamento: «Abbiamo chiesto alla Ue di snellire le procedure». Utilizzata già la metà dei 120 milioni incassati.

A pag. 5

ANDREA MILANO
L'ARTE DELL'ACETO

LA REGINA DELLE MELE INCONTRA L'ACETO

Quello tra l'arte dell'aceto di Andrea Milano e la Melannurca Campana IGP è uno di quei connubi che possono rivoluzionare la storia del gusto.

Il primo aceto di mele monovarietale con tracciabilità di filiera certificata dal campo alla tavola.

acetomilano.it | seguici su



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a lettere@ilmattino.it

L'imbarazzo del saluto di Steve Bannon

Egregio Direttore, le scrivo con animo preoccupato. Questo mio stato d'animo nasce da quel saluto nazista di Steve Bannon durante il suo intervento al Cpac dal palco della destra USA. E' un gesto che segue a quello fatto da Musk a Washington il 20 gennaio passato nonché dal raduno di alcuni nostalgici che intorno ad un falò in una cittadina tedesca commemoravano le glorie del nazismo. Il tutto all'indomani delle elezioni che si terranno a breve in Germania. Eppure si dice che la storia insegna, da essa si traggono eventuali errori ed orrori in modo da evitare il ripetersi degli sbagli. Invece ciò che sta accadendo mette in evidenza che la storia non ha

insegnato nulla nel momento in cui ci troviamo a combattere un vento che sta diventando sempre più tempestoso. Quei raduni e quei saluti non fanno altro che nascondere una realtà: quella dell'Olocausto che è stato per l'umanità una delle pagine più nere se non l'unica. Concludo dicendo che dobbiamo essere ancora più convincenti come operatori di pace affinché non ritorni più un passato catastrofico.

Domenico Valentino
Afragola (Napoli)

Napoli, sul futuro serve il consenso

Egregio Direttore Napoletano, in qualità di cittadino alcune brevi preliminari considerazioni. E' difficile comprendere come in una regione che per l'approvazione di un piano urbanistico, anche di una piccola città, occorrono una serie di adempimenti e molteplici pareri, che il più delle volte richiedono ulteriori integrazioni a un livello burocratico incredibile, si realizzi un progetto di oltre settecento milioni di euro in assenza di qualsivoglia piano urbanistico. Mi riferisco, ovviamente, al progetto presentato, con grande enfasi, della cosiddetta porta est della città, non dal comune - che ha sacrosanti diritti in urbanistica - ma da un ente sovraordinato, i cui compiti in materia di assetto del territorio attengono alla superficie della regione stessa e non a parti di una città. Vero è che nell'ambito della "deregulation" esiste l'accordo di programma che, in maniera

conforme al telaio delle scelte urbanistiche consente di approvare, in tempi rapidi, progetti complessi nell'interesse pubblico. Ma proprio qui è il "nodo" nel termine accordo che, nel caso specifico, si intende perseguire malgrado e, in maniera palese, non vi sia l'accordo del comune. La rigenerazione urbana dovrebbe interessare, prioritariamente, il centro direzionale, in precario stato di manutenzione e di conservazione, non proporre un duplicato di destinazioni simili a breve distanza di cui non si avverte l'esigenza perché nel Centro Direzionale siamo ben lungi dalla saturazione. E poi, lo dice bene Giulio Pane, è mancato del tutto il momento partecipativo, il confronto con i cittadini, con enti e istituzioni che è alla base della urbanistica contemporanea. Non basta il nome di uno studio di progettazione di grande prestigio per "zittire" l'opinione pubblica e aver il plauso degli enti subordinati. Fermo restando, ma non azzardo giudizi, che il predetto studio non si avvale più dell'opera della fondatrice Zaha Hadid venuta a mancare nel 2016. Come dire una cosa è Raffaello, un'altra la scuola di Raffaello. Una ultima preliminare considerazione sembra che il progetto sia estraneo al contesto territoriale per articolazione e dimensione. Nei progetti di Zaha Hadid, ivi compresa la stazione AV di Afragola i volumi sono articolati e spazialmente composti, nel progetto porta est i volumi sono, come dire, superficiali "arrotondati", ma di certo le motivazioni sono di ordine urbanistico e di regole,

pur concedendo e apprezzando le innovazioni di prestigiosi studi di progettazione rispetto al "piattume" di tante realizzazioni a Napoli e in Italia.

Arch. Romano Bernasconi
Napoli

Contro il declino dei cinema

Caro direttore, ho letto con piacere del salvataggio del cinema Metropolitan di Napoli. Memoria storica, rito collettivo, presidio culturale: questo sono le sale cinematografiche e la loro scomparsa coincide spesso con un degrado del quartiere in cui stavano. A Roma, dove vivo, negli ultimi dieci anni hanno chiuso più di 100 sale: che fare? in Francia, dove l'industria cinematografica è più difesa, è stato siglato un accordo che prevede la distribuzione dei film su Netflix solo dopo 15 mesi dall'uscita in sala. Nel mio quartiere, l'Esquilino, ha chiuso da qualche anno il cinema Royal. E poi altre sale cinematografiche. La speranza è che questi cinema continuino la loro attività e/o la riprendano. Tempo fa presentai una petizione, assegnata alla Commissione Ambiente della Camera, in cui chiedevo l'introduzione di nuovi vincoli per il cambio di destinazione d'uso dei luoghi della cultura. Secondo l'indagine "ricerca sulla povertà educativa in Italia" del 2023 il 53% dei bambini non è mai stato al cinema nell'anno precedente e il 43% non ha a casa libri da leggere. C'è bisogno di difendere e creare spazi di aggregazione ludici per i nostri figli. Tra l'altro una direttiva del 2014 dell'allora Ministro

Franceschini vincolava la destinazione d'uso dei cinema di centri storici e periferie con valore culturale e sociale e promuoveva a sale cinematografiche storiche quelle nate dal 1 gennaio 1980. È chiaro che una sala chiusa da molti anni è un disagio per i proprietari e per il quartiere: la speranza è trovare una mediazione tra interessi economici e salvaguardia culturale.

Daniele Piccinini
Napoli

Capaccio, il lascio del sindaco Alfieri

Gentile direttore Napoletano, qualche giorno fa, sfogliando il Mattino, a pagina 21, "Primo piano Salerno" leggo relativamente al titolo "La bufera giudiziaria" riguardante il comune di Capaccio Paestum, le parole di un esponente politico che si riferisce all'ex sindaco Alfieri ed alla sua amministrazione: «Peccato che ha lasciato un Comune al disastro finanziario che pagheranno anche i capaccesi che non sono ancora nati e un senso di schifo nei cittadini che rimarrà negli annali». Il sottoscritto ha avuto un senso di ribellione leggendo queste parole perché posso assicurare che, al posto dei Capaccesi, sarei fiero, indipendentemente da problemi giudiziari, della cura con cui l'ex sindaco e la sua amministrazione hanno avuto per ogni pezzo di terreno appartenente al comune di Capaccio Paestum. Tra i paesi a sud di Salerno, tranne qualche eccezione tipo Bellizzi, il comune di Capaccio Paestum è

l'unico che al forestiero (come il sottoscritto) infonde un senso di pulizia, di cura con fiori e aiuole ben curate, di spiagge libere pulite, di punti d'acqua potabile, e di manifestazioni gratuite che si svolgono all'interno dell'ex Tabacchificio. Auguro ai capaccesi una futura amministrazione che curi il territorio come la precedente.

Renato Fortunato
Battipaglia (Salerno)

Napoli e quei cambi ai sensi di marcia

Egregio Direttore Napoletano, mi permetta di occupare un piccolo spazio della Sua rubrica quotidiana affinché possa giungere un sentito plauso all'Assessore con delega alla mobilità del comune di Napoli per l'idea geniale di invertire i sensi di marcia in via Pompeo Magno e Piazza Italia - traverse di collegamento tra il viale di Augusto e la via Giulio Cesare in Napoli - nonché di consentire la svolta nello spazio adiacente Largo Lala per il ritorno dei motoveicoli su viale di Augusto in direzione piazzale Tecchio, ponendo fine alla "circumnavigazione veicolare" con significativo alleggerimento del traffico che preventivamente si distribuisce, incanalandosi in percorsi alternativi automobilistici. Apprezzamento anche all'Assessore con delega alla Polizia Municipale per averne curato la realizzazione senza intralcio alcuno e in tempi brevissimi. Basta un pò di ingegno e buon senso per.... svoltare! E questo è un esempio!

Gabriella Camera
Napoli

Segue dalla prima

ITALIA HUB NATURALE NELL'ASCEA DEL SUD GLOBALE

Enrico Casini *

La presidenza sudafricana arriva infatti dopo quella brasiliana dello scorso anno, quella indiana nel 2023 e indonesiana nel 2022. Primo paese africano e, soprattutto, quarto paese di fila tra le economie emergenti ad ospitare il vertice, appartenente al cosiddetto "Global South". Un gruppo di paesi, circa una settantina, tra i quali spiccano alcune delle economie nazionali con i migliori indici di crescita economica, diventati protagonisti assoluti della politica internazionale degli ultimi anni. Basti citare l'Arabia Saudita o l'India. L'ascesa dei paesi del Sud globale rappresenta uno degli elementi più emblematici della radicalità del cambiamento che il sistema internazionale sta vivendo in questa epoca. In passato con l'espressione "Global South" ci si riferiva ai paesi del "Terzo mondo", un vasto insieme di paesi ben lontani dalla realtà odierna. Ma da allora il contesto globale è cambiato molto; la globalizzazione ha reso l'economia mondiale più interdipendente e interconnessa e paesi un tempo ai margini dei grandi processi di sviluppo mondiali sono ora entrati pienamente nelle dinamiche economiche globali. Con un peso crescente, di anno in anno. Tra il 2014-2024 il Global South ha contribuito per il 71,3% della crescita del PIL globale e ne detiene oggi il 54,1% a fronte del 44,8% dei paesi del Nord. Si prevede che nel 2030 tre delle quattro maggiori economie mondiali saranno paesi del Sud. Anche il dato demografico è impressionante: il Sud globale, con una popolazione di circa 6 miliardi

di persone, mostra infatti una crescita stimata intorno all'1,2% (contro lo 0,4% del Nord). Forse il paese che più incarna un esempio di questa tendenza è l'India, in piena espansione economica e diventata la prima potenza demografica al mondo, dopo lo storico sorpasso sulla Cina. Non a caso sono proprio queste due potenze a contendersi la leadership di questo eterogeneo gruppo di paesi. Affermatosi sul piano economico, alcuni paesi emergenti stanno mostrando anche un particolare attivismo politico e diplomatico, promuovendo iniziative orientate alla tutela dei propri interessi sui singoli dossier o sfruttando i consessi internazionali per emergere. I BRICS come il G20. Muovendosi spesso in autonomia rispetto ad alleanze e schieramenti tradizionali e promotori in molte sedi della necessità di ridefinire gli equilibri geopolitici ed economici mondiali. E in questa ascesa del Sud Globale c'è soprattutto un continente che in futuro potrebbe spiccare il volo: l'Africa. Per quanto oggi resti fortemente caratterizzata da instabilità politica, conflitti, povertà e disuguaglianze, e rappresenti ancora nel 2024 solamente il 2,5% del PIL mondiale, l'Africa ha enormi ricchezze energetiche, minerarie e naturali, ospita il 18% della popolazione del pianeta e presenta un tasso di crescita complessivo che nel 2025 dovrebbe superare la soglia del 4%. Soprattutto, in un tempo in cui la corsa alle risorse minerarie e alle fonti energetiche è al centro della contesa tra potenze, non è un caso che siano proprio queste uno dei principali driver di

crescita del continente. Oltre alle importanti riserve di idrocarburi, l'Africa ospita enormi riserve di minerali critici e terre rare, fondamentali per le nuove tecnologie. Ricchezze che sono al centro degli appetiti di tutti i grandi player globali. E alcuni dei suoi paesi più grandi, come appunto il Sud Africa, guidano il continente in questa sua corsa, dove non mancano contraddizioni e rischi, ma che presenta indubbiamente grandi opportunità. L'ascesa del Global South dimostra come il mondo stia davvero entrando in una fase nuova a cui non possono essere applicati gli schemi politici del passato. In queste dinamiche il Mediterraneo, regione in cui si incontrano Nord e Sud del mondo, crocevia di connessioni tra paesi europei, Africa e Indo-pacífico, potrà ricoprire una sua specifica centralità strategica. Proprio per questo, data anche la sua posizione geografica e la tradizione di ottimi rapporti con molti dei paesi africani e del Sud Globale, l'Italia si presta ad essere il naturale hub europeo in questa regione. Il modo in cui Italia ed Europa sapranno confrontarsi con il nuovo scenario globale e quindi, in maniera Company General Use sempre maggiore, con il Global South, sarà decisivo per il nostro futuro. Un'iniziativa come il Piano Mattei può essere strategica per supportare la nostra proiezione verso Africa e Mediterraneo, in un tempo in cui il Sud del Mondo sarà sempre più importante per il Nord. Così come, anche in questa sfida, il Sud del paese potrà essere più importante per tutta l'Italia.

* Med-Or Italian Foundation

Segue dalla prima

FATECI SOGNARE ANCORA CONTRO L'INTER SENZA PAURA

Bruno Majorano

Ecco perché sarebbe un peccato doversi svegliare adesso, che sul letto abbiamo ancora coperte di lana e piumoni. Sarebbe un risveglio brusco e doloroso che Napoli non si merita dopo questa metà e poco più di campionato vissuta passeggiando tre metri sopra il cielo. Ecco perché l'obiettivo di sabato sera deve essere innanzitutto quello di non smettere di sognare. Dopo i fantasmi e gli incubi della passata stagione i napoletani hanno ritrovato il gusto del successo e dell'ambizione che dovrebbero essere sempre gli ingredienti principali del piatto preferito di ogni tifoso. Napoli-Inter probabilmente non sarà la partita scudetto - proprio perché il cammino è ancora lungo - ma potrebbe dire molto nella corsa a tappe che porta al tricolore. Gli azzurri ci arrivano con un punto da recuperare dopo un mese di febbraio da dimenticare (in fretta), mentre la banda di Simone Inzaghi si

presenterà al Maradona da prima in classifica e con l'abbrivio di un sorpasso effettuato all'ultima curva. Ad accoglierli ci sarà una città intera che è cresciuta così come la squadra. I napoletani hanno messo da parte il carattere storicamente umorale e sono diventati tifosi maturi e capaci di interpretare i momenti. Non hanno accusato la depressione che poteva essere fisiologica per i 3 punti nelle ultime 4 partite e, come dimostra l'ennesimo soldout a Fuorigrotta, hanno tutta l'intenzione di restare accanto agli azzurri per spingerli verso il successo. Il ds Manna ieri ha detto che lo scudetto è un sogno ma bisogna essere realisti. Ragionamento condivisibile se visto dall'ottica di un dirigente che prova a tenere tutti con i piedi per terra e che conosce le politiche economiche del club. Ma i napoletani, giustamente, vogliono continuare a sognare. Non hanno alcuna voglia di svegliarsi, men che meno in una fredda serata di inizio marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HERZOG

Voltolini nel labirinto del talento

«L'unico eroe è il portiere», scriveva venticinque anni fa Dario Voltolini in "10" (Feltrinelli), un grande libro sul calcio che giocava con il numero dieci e lasciava spazio anche a una ragazza che andava in porta. Ora Voltolini torna al racconto del calcio con "Dagli undici metri" (Baldini+Castoldi) e racconta la storia di uno strano portiere, Cebola, un ragazzo velocissimo che decide di fermarsi in porta perché sente il pallone, presagendo la direzione che prenderà. Ed ha come santo

protettore Yashin, gira con una sua figurina. La mossa è da scacchi e serve a Voltolini per raccontare il labirinto del talento: come si presenta, come viene percepito, come si canonizza - e come si allena. Voltolini conosce la natura dei gesti sportivi e i pensieri dei ragazzi per questo riesce nella restituzione del confronto allenatore/allievi. Gestì, desideri e mancanze, c'è tutto, in pagine che fischiano. La brevità è una risorsa per pochi. Gyilkos,

che non ha mai sbagliato dal dischetto, deve calciare dagli undici metri un rigore che non c'era, ma ora c'è e tocca a Cebola parlarlo e forse vincere il campionato. È un duello, e Voltolini riesce a non citare la trilogia santa del luogo comune per i rigoristi: Handke, Baggio e De Gregori, anche solo per questo andrebbe letto, magari serve a chi li cita sempre e male. Sarebbe bello sentire un telecronista dire: «Eccoci nella situazione Cebola».

Marco Ciriello
© RIPRODUZIONE RISERVATA